



RASSEGNA STAMPA

**APPELLO A PAPA
FRANCESCO PER
TOR SAPIENZA**

A cura di

Agenzia Comunicatio



COMUNICATO STAMPA

TOR SAPIENZA; ACLI ROMA: "CONDIVIDIAMO APPELLO MEDICINA SOLIDALE AL PAPA, ANCHE SOCIETA' CIVILE FACCIA LA SUA PARTE"

"Da tempo avevamo espresso il timore che la situazione in cui versano le periferie degenerasse in una guerra fra poveri. I fatti di questi giorni a Tor Sapienza dimostrano come quella paura fosse reale e per questo accogliamo e sosteniamo l'appello fatto dall'Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco".

È quanto dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma.

"Per uscire da questa situazione giunta al limite – aggiunge Borzi – è necessario che la società civile si faccia parte attiva nell'instaurare tra tutti i soggetti coinvolti un rinnovato clima di dialogo. Solo così sarà possibile trovare una soluzione che nasca da un confronto pacifico e non dalla violenza. Credo che un intervento del Papa in questa vicenda possa essere importante per stemperare una situazione ormai divenuta critica".

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2014

€5

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.it

Via Campitana 109, Roma 00187 - Tel. 06 688 281
Fax 06 68828502 - mail.roma@cs.corriere.it

**35
70.it**



Auditorium
Dave Holland
e Kenny Barron
al Festival jazz
di Raffaele Roselli
a pagina 15



Concerto
«Emma 3.0»,
una sfida
al successo
di Laura Martellini
a pagina 13

OGGI 19°C
Venerdì 14
Sabato 15°C
Domenica 16°C
Martedì 17°C
Mercoledì 18°C
Giovedì 19°C

**I PRIMI
UNICI
TAXI 100%
ELETTRICI
D'ITALIA**

Inquinamento e animali morti

QUEI VELENI SUL LITORALE

di Fulco Pratesi

La parola di fondo gli è dedicata per saccheggiare il carburante e i suoi contenuti, che ha causato centinaia di morti in Nigeria, si è prendendo piede anche da noi, sulla scia dei furti di materia livari, dai nemedi cavi elettrici al bronzo delle lampade dei chioschi, al ferro e alla ghisa di chiodi fognari e contenitori di Affia. Ma il caso del criminale furto di cherone di una condotta che inventa l'aeroporto di Fiumicino ha avuto conseguenze tecniche locali. Il liquido morto che in circa 30.000 litri ha invaso i canali erili prima di scendere nella vasca portata nel fiume Arnone e nel mare, ha contaminato in maniera gravissima non solo i corsi d'acqua - con le loro ricerche di una forte inquinazione ripida di ciano-pollutivi, ma anche, e più tardi, le tinte di acqua, menta acquatica eode di cavallo - ma anche, grazie alle infiltrazioni, le pregiate colture agricole di questa fertillissima piana. Ma il dramma più doloso e commovente, ancora oggi, è quello che ha colpito gli animali. A Villa e l'Orto della Rocca dell'Arnone, creati dal Wwf nel 2004, si resta colpiti dalle tante vittime causate dai diossidi. Innanzitutto i pesci (giovelli, carpe, persici solo, pescigatto, lucci, tinche e cernie) e i molluschi (migliaia), ma anche testuggini, palearie, rane, anguilline e rospi. Ma sono stati gli uccelli a pagare lo scotto maggiore. Sono morte specie che si nutrono di piante acquatiche come faglie, gallinelle da acqua, germani reali e altre anatre giunte in migrazione, ma anche questo - il cui cibo è rappresentato da piccoli pesci, avanzi di rane e anfibi - uccide per l'avvelenamento causato dall'inquinazione di piante resinose velenose. Tra questi, autentici idoli assicurativi come i martini pescatori, i deliziosi tuffetti, gli emarginati aloni cernieri e tanti altri. Ma la notizia non si ferma alla foce del fiume Arnone. Le sue acque, che l'antichità si è creata di fermare con inadeguate panne galleggianti, arboree e sulla spiaggia con il loro carico di immonde, uccidono bambini e bimbioli che zuzzurano tra i detriti spazzati e affari giunti alla foce. Ma non si creda che i brividi animali che vagano tra i canali e la battigia non siano nella Riserva Naturale statale del litorale romano, grazie alle aree protette e al filo di caccia esistente (ampliato dopo il disastro) è uno dei luoghi più ricchi di fauna della costa laziale. Averlo infine colpito così duramente per lucrose illeciti guadagni è un peccato che non si può considerare che...

Immigrati Periferie



«Papa Francesco venga qui a Tor Sapienza»

di Claudia Voltattorni

C'è chi invita papa Francesco a «venire a Tor Sapienza a difendere questa povera gente». Chi parla di «guerra tra gli ultimi» o «tra poveri». Chi chiede «alla società civile di fare la sua parte». E l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite che definisce «inaccettabili le forme di severa intolleranza e gli atti di violenza perpetrati nei confronti di rifugiati di Tor Sapienza». E poi c'è tutto un mondo di onlus e associazioni cittadine che in coro si appella al sindaco Ignazio Marino e gli chiede un «incontro urgente», perché «non è accettabile il silenzio e l'inerzia dell'amministrazione e non è accettabile che il Comune, attraverso il primo cittadino, non attui percorsi di immediata tutela nei confronti degli ospiti del centro».

Multe, Marino e Pd ai ferri corti

Il sindaco cambia ancora versione, l'ira di Cosentino: per andare avanti deve pagare

OGGI IN CITTA

Rischio caos tra cortei e sciopero bus in due fasce

di M. Rosaria Spadacino

Lo sciopero «socialista» di oggi rischia di bloccare la città, tra proteste e cortei. La manifestazione più grande parte da piazza della Repubblica: il contingente degli studenti che si è costituito alle 9 a piazza Aldo Moro e alla Flaminia. Alle 14 c'è la carovana del Rifugiati a Montecitorio, alle 15 alle 16 al Muro, alle 17-20 contro a Cinecittà. A dispetto il trasporto pubblico per lo sciopero in due fasce orario.



Il fotografo e la pedofilia. La Procura cerca i clienti: convocate 13 ragazzine

di Fabio Fiano

Tredici ragazze finite nella rete di un fotografo pedofilo sono in un'inchiesta che ha coinvolto la Procura di Roma. Convocate come testimoni dell'inchiesta sulle migliaia di scatti hard e pedofili (ogni file) che secondo i pm potrebbero essere in possesso di un giro di proselitismo messo in piedi dal fotografo maager. Sono tutte leon il della fiamma bene, parte della lista di 300 adolescenti fotografati con la promessa di sfotografare il mondo dello spettacolo. I loro nomi sono in un informato dei carabinieri di via in Sedi in archivio sulle scrivanie del procuratore aggiunto Maria Monteleone e del pm Stefania Macchitani. Fusco, a metà lo a luglio, è stato sentito per la prima volta - per otto ore - due settimane fa: saranno loro a proporre i ragazzi e ragazze, lo selezionano i migliori per avviarli alla professione.

MAX MANNA NUMISMATICA
ACQUISTA MONETE MEDAGLIE
PAGAMENTO IMMEDIATO
Negoziare Via Orazio dello Smerco, 7
ROMA (OTTA)
TEL. 06 5672821 - 360 244610
www.maxmanna-numismatica.com

Il business delle case popolari: gambizzato

Tor Bella Monaca: cinquantenne ferito, due arabi in fuga. Ricatti e compravendite in nero

di Rita Frignani

Itte e apud per un alloggio popolare a Tor Bella Monaca. Un assegnatario di 55 anni è stato ferito lunedì pomeriggio con un colpo di pistola sparato da un uomo chiamato da due arabi che si trovano nel suo appartamento. Il ferito è stato portato in ospedale. Il figlio del quattrenne, col polso a terra con il calcio dell'arma. Senza che l'equilibrato fare andato in via della check-up per liberare l'irrazionabile affittuario assai squattrinato.

Versadi scrive alla Congregazione: tranquilli, vi farò riottenere i fidi

di Maria Sacchettori

Un'istituzione per l'Edi. Un mese di tempo dalla pubblicazione del bando (a giorni), poi si valuteranno le offerte pervenute a seconda del piano industriale e delle garanzie occupazionali offerte. Intanto l'amministrazione è in ordinaria valutazione.

Asta per la vendita dell'istituto Versadi scrive alla Congregazione: tranquilli, vi farò riottenere i fidi

In la proposta d'acquisto della Congregazione, i cui ex vertici hanno prodotto il crax da 500 milioni di euro. I dettagli dell'operazione sono contenuti nella lettera appesa dal cardinale. Il vescovo Versadi, con il marchio della Congregazione, il miglior.

RISTORANTE CAPRICCI SICILIANI PALAZZO TAVERNA
Roma - Via di Pantano, 83
Tel. 06 45433823 - Tel. fax: 06 6873666
www.capriccisiciliani.com

Immigrati Periferie



«Papa Francesco venga qui a Tor Sapienza»

di Claudia Voltattorni

C'è chi invita papa Francesco a «venire a Tor Sapienza a difendere questa povera gente». Chi parla di «guerra tra gli ultimi» o «tra poveri». Chi chiede «alla società civile di fare la sua parte». E l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite che definisce «inaccettabili le forme di severa intolleranza e gli atti di violenza perpetrati nei confronti di rifugiati di Tor Sapienza». E poi c'è tutto un mondo di onlus e associazioni cittadine che in coro si appella al sindaco Ignazio Marino e gli chiede un «incontro urgente», perché «non è accettabile il silenzio e l'inerzia dell'amministrazione e non è accettabile che il Comune, attraverso il primo cittadino, non attui percorsi di immediata tutela nei confronti degli ospiti del centro».

continua a pagina 2

Immigrazione

«Basta violenza, papa Francesco venga qui»

Sant'Egidio: quello di Tor Sapienza è un centro modello, il popolo delle periferie soffre per la crisi

SEGUE DALLA PRIMA

Perché c'è «uno spirito di accoglienza che da sempre caratterizza Roma» e va «contrastata la cultura della violenza».

Non ci sono solo le aggressioni, gli insulti, le sassate, il razzismo, la violenza. C'è anche un'altra Roma che condanna «la caccia all'immigrato: uno dei momenti più bui nella sto-

Residenti
«Non è razzismo, siamo stanchi»

ria secolare di accoglienza e solidarietà», dice Lucia Ercoli, presidente dell'Istituto di Medicina Solidale che lancia un appello a Papa Francesco: «Venga qui». In tanti raccolgono l'invito e chiedono alla società civile di «farsi parte attiva», perché sottolinea Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma, «per uscire da questa situazione al limite, bisogna in-

staurare un rinnovato clima di dialogo». È per questo che «un intervento del Papa potrebbe essere importante».

Ma a Tor Sapienza, racconta la Comunità di Sant'Egidio il centro di accoglienza è sempre stato «una struttura modello nella quale 36 minori stavano seguendo un utile percorso di formazione e inserimento professionale». E il suo fondatore

Andrea Riccardi sottolinea: «Non si dica che il popolo delle periferie si rivolta contro gli immigrati: soffre per la crisi ma è coraggioso e solidale», piuttosto «sono azioni commesse da gruppi limitatissimi». E pure i residenti ci tengono a dire che «non siamo razzisti ma solo stanchi» e che «il vero criminale è lo Stato che ci abbandona». E comunque sa-

bato saranno in corteo per protestare «non per i clandestini, ma per i giovani senza lavoro e i politici che mangiano».

Ieri i ragazzi del centro gestito dalla Onlus «Un sorriso» sono stati trasferiti «in altre strutture comunali per tutelarli», ha fatto sapere il vicesindaco Luigi Nieri. Ma loro hanno paura, sono delusi e disorientati. Sono fuggiti dai loro Paesi, alle spalle si sono lasciati la guerra. L'Italia li ha accolti ma li ha anche feriti. «Non è vero quello che dicono di noi - racconta uno di loro mentre esce dal centro -, noi non abbiamo attaccato nessuno, non spacciamo, non andiamo in giro nudi». Ma, aggiunge un altro, «noi non vogliamo essere un problema per gli italiani, ai residenti vogliamo dire che tutto quello che vogliamo è la pace».

Il centro rimarrà aperto con una quarantina di ospiti adulti e verrà reso nuovamente agibile. Perché, dice Nieri «deve essere ben chiaro a tutti che la Capitale d'Italia rifiuta in maniera netta ogni forma di violenza, razzismo e xenofobia. Episodi vergognosi come l'ingresso al bar vietato agli stranieri fanno rabbrivire e non possono essere tollerati dall'amministrazione e da nessun cittadino di Roma».

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it



Le proteste

A sinistra, il presidio della polizia davanti al centro di accoglienza: ieri i minorenni sono stati tutti trasferiti. A destra, le proteste dei residenti che sabato scenderanno in strada per un corteo



Il caso Polemiche sulla sicurezza a Roma con l'assessore alle Periferie che va in un altro quartiere a parlare di sicurezza

La città scoppia e i politici non si vedono

Fa paura la piazza. Solo la Meloni incontra i cittadini davanti al centro d'accoglienza

Dario Martini
d.martini@iltempo.it

■ Ieri sera c'è andata la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Oggi ci sarà la «marcia» leghista di Mario Borghezio. Ma dall'amministrazione di Roma Capitale, a Tor Sapienza, non si è visto nessuno. Ci sono state le rappresaglie, i cassonetti incendiati, i cameramen picchiati, i giornalisti minacciati, le auto della polizia distrutte e gli agenti finiti in ospedale. Ma chi governa la Capitale ha preferito restarsene al sicuro nei propri uffici.

Il sindaco Marino, occupato nel districarsi dal «Panda gate» non si è visto. Ha incontrato i cittadini esasperati di Tor Sapienza, ma in Campidoglio. E oggi, quando la situazione ha iniziato a tornare tranquilla, nonostante la tensione in periferia sia ancora alle stelle, il primo cittadino ha deciso di volare a Londra per discutere di «città intelligenti». Eppure c'è una figura nel Comune di Roma che ha una delega che sembra fatta apposta per quanto è accaduto in questi giorni. È Paolo Masini, as-

La «marcia»

Oggi è la volta

del leghista Borghezio



Appello al Papa

Medicina Solidale, Acli e Unitalsi hanno chiesto al Pontefice di visitare Tor Sapienza

assessore ai Lavori pubblici e alle Periferie. Proprio così, alle periferie. Ma a Tor Sapienza, anche lui, non è andato. Masini ha partecipato all'incontro in Campidoglio. Oltre a Marino c'erano anche il vicesindaco Luigi Nieri e la presidente della commissione Politiche sociali, Erica Battaglia. Nessuno di loro, però, ha pensato che fosse il caso portare la voce dell'amministrazione sulla strada dove la situazione era ampiamente sfuggita di mano. L'integrazione, almeno stavolta, è fallita. Nessuno si è accorto in tempo che la periferia est di Roma era ormai diventata una polveriera tra rom, immigrati e realtà sociali dove accanto alle persone per bene proliferava la criminalità.

Eppure l'assessore Masini ieri pomeriggio ha discusso di immigrazione, integrazione e sicurezza con i cit-

tadini. Ovviamente non a Tor Sapienza (dove si era recato invece la settimana scorsa), ma a Torpignattara. Con lui c'era anche il deputato Khalid Chaouki, responsabile di immigrazione del Pd. A Torpignattara, al Quadraro e al Pigneto (dove pochi giorni fa sono state installate altre 14 telecamere contro lo spaccio) ci sono sicuramente problemi legati alla sicurezza da risolvere. Resta strano il fatto che nessuno abbia pensato di toccare con mano cosa sta avvenendo a Tor Sapienza. C'è solo un politico, che appartiene alla maggioranza capitolina, che ha deciso di metterci la faccia andando ad incontrare i residenti. È il consigliere di Sel, Gianluca Peciola, che martedì mattina, a poche ore dai violenti tafferugli della notte precedente, ha incontrato i cittadini e gli operatori del centro di accoglienza.

E se la politica latita, c'è chi pensa ad altre strade da percorrere. Lucia Ercoli, presidente di Medicina Solidale, ha lanciato un appello a Papa Francesco, a cui si sono uniti anche Unitalsi e Acli, affinché venga a Tor Sapienza.

PINO CIOCIOLA
ROMA

Tor Sapienza, via i minori stranieri

Ancora scontri a Roma. Il parroco: la violenza non è la via giusta

La miccia era (è) bruciata quasi per intero. Così la metà degli stranieri è stata trasferita, sebbene non dovrebbe toccare anche all'altra. In mattinata ieri sono nuovamente volate bottiglie e pietre contro il Centro di prima accoglienza per immigrati in via Morandi, a Tor Sapienza, e – in risposta – altri oggetti dalle finestre del Centro stesso. Poco prima a innescare ancora la tensione era stato il rifiuto di far entrare uno straniero in un bar qui vicino: «Qui non entrare, non è per voi». Così è stata accelerata la conseguenza della decisione, maturata già mercoledì sera, di trasferire i 36 minori presenti, che all'ora di pranzo erano stati spostati in altri Centri nella capitale.

Tutto a posto? «A questo punto vogliamo vincere davvero: devono andarsene tutti», avvisavano alcuni residenti: «Devono chiudere il Centro», diceva una signora. Faceva sintesi Roberto Torre, vicepresidente del "Comitato di quartiere Tor Sapienza": «Non siamo soddisfatti. Il trasferimento degli immigrati non risolve il problema di un "quartiere pattumiera" come il nostro. Anzi ora il rischio è di un preoccupante effetto domino, che la protesta si allarghi alle altre periferie». E ancora: «Non siamo razzisti, come scrivono in molti, e ci dissociamo dai violenti che hanno assalato il Centro».

Le polemiche politiche, gli attacchi e le repliche fioccarono. Un paio d'ore più tardi l'ipotesi sembrava prendere corpo: «Presto trasferiremo anche gli adulti (34, ndr), così il Centro chiuderà e saranno tutti contenti – faceva sapere Gabriella Errico, presidente della cooperativa "Un sorriso", che gestisce la struttura –. Il quartiere avrà certo risolto tutti i problemi legati a spacciatori, stupratori e travestiti...». Il vicesindaco capitolino, Luigi Neri, raccontava cose diverse: «Il Centro di prima accoglienza continuerà a funzionare. Roma rifiuta violenza e razzismo». E prima dal Campidoglio, con un comunicato, si era cercato di salvare capra e cavoli: «Il Centro è stato gravemente danneggiato e in molti suoi spazi è inagibile», quindi «è stato predisposto il trasferimento» dei minori.

La soluzione di chiudere il Centro pareva sulle prime non piacere granché al Viminale: «Una "resa" che costituirebbe un precedente pericoloso», si rifletteva fra i corridoi dell'Interno. Così il ministro Angelino Alfano convocava ieri sera al ministero Prefetto e Questore di Roma «per le vicende in corso a Tor Sapienza», recitava una nota. E una volta finita veniva confermata la versione del Campidoglio: «La decisione di trasferire i minori è stata pre-



SOTTO ASSEDIO. Le forze dell'ordine davanti al centro immigrati di Tor Sapienza

sa dal Comune d'intesa col Prefetto», perché gli stranieri più giovani erano nella parte «più danneggiata», quella bassa del Centro.

«Ciò che mi rattrista, non solo come cristiano, ma come uomo, è sapere che i bambini e i ragazzi del quartiere in questi giorni stiano vedendo solo violenza – spiegava ieri sera don Marco Rinaldo, parroco di "San Cirillo Alessandrino" (che dista una cinquantina di metri dal Centro) –. Questa è la cosa che non mi piace, questa è esattamente la cosa con la quale dovremo fare i conti». Perché «quando diciamo che non c'è bisogno della violenza, non vuol dire che vadano chiusi gli occhi davanti ai problemi».

Don Marco in serata ha pregato insieme ai suoi ragazzi in chiesa per questa situazione «e per chiunque vi è coinvolto». In mattinata era andato di fronte al Centro, aveva parlato con la gente, che «è scossa», provato a raffreddare gli animi: «La violenza non è la strada per risolvere i problemi e neanche quella per attirare l'attenzione. La vio-

lenza è sconfitta». Droga a fiumi, prostituzione all'aria aperta, criminalità diffusa, feroce degrado... Proprio i problemi qui «sono all'ordine del giorno e sono tanti», però «non riguardano solo la presenza degli immigrati, la gente lo sa e lo dice. E questa gente non è razzista. La "guerra" qui è fra poveri».

Acli, Unitali e Centro don Picchi annunciavano di «sostenere» l'appello rivolto dall'Istituto di Medicina Solidale affinché Papa Francesco «vada nelle periferie a difendere gli immigrati».

Monsignor Giancarlo Perego, direttore di Migrantes, annotava che le tensioni nel quartiere della periferia romana e l'aspirazione alle stelle «sono legate a responsabilità della politica, dell'urbanistica e di come si è abbandonata la città ai palazzinari, dimenticando la vita sociale». Concludeva, monsignor Perego, ricordando che «l'arrivo in un Paese di un immigrato è sempre segnato da disagio, abbandono».

La rabbia, infatti, è comunque montata. Stamani a Tor Sapienza dovrebbe presentarsi l'europarlamentare leghista Mario Borghezio e qui ad alcuni non piacerà: «Vuole venire? Vuole venire Salvini? Caccieremo via anche loro. Non facciamo la guerra agli immigrati, ma alle istituzioni che non ci proteggono da chichessa, straniero o meno».

Il vertice

Alfano vede prefetto e questore: la scelta di allontanare i ragazzi? Erano la parte più danneggiata

Tor Sapienza, tornano i minori immigrati

14 novembre 2014

Condividi 1

twitter

google +

mail

font

print

Quattordici immigrati minorenni dei trentasei trasferiti ieri, sono tornati oggi al centro di accoglienza di via Morandi, nella borgata romana di Tor Sapienza.

"Siete le nostre mamme e i nostri papà - dicono agli operatori i ragazzi - vogliamo tornare qui e riprendere a frequentare i nostri corsi con voi". I ragazzi sono seduti sul marciapiede e dall'altra parte della strada ci sono i residenti che continuano a dire "Dovete andare via tutti".

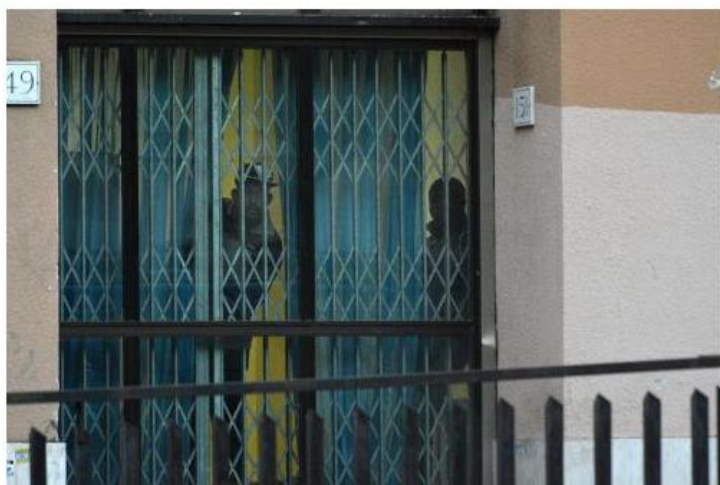
La situazione è incandescente: oggi a Tor Sapienza è arrivato anche l'europarlamentare della Lega Mario Borghezio, anche se per il momento non andrà a via Morandi, dove sorge il Centro di accoglienza. "Sono venuto per parlare con i cittadini" non per fare confusione, ha detto Borghezio.

Ieri la metà degli stranieri (36 minori) era stata trasferita, dopo che in mattinata erano volate bottiglie e pietre contro il Centro di via Morandi e – in risposta – altri oggetti dalle finestre del Centro stesso. Ma non è stato sufficiente: «A questo punto vogliamo vincere davvero: devono andarsene tutti», hanno avvisato alcuni residenti: Roberto Torre, vicepresidente del "Comitato di quartiere Tor Sapienza": «Non siamo soddisfatti. Il trasferimento degli immigrati non risolve il problema di un "quartiere pattumiera" come il nostro. Anzi ora il rischio è di un preoccupante effetto domino, che la protesta si allarghi alle altre periferie». E ancora: «Non siamo razzisti, come scrivono in molti, e ci dissociamo dai violenti che hanno assaltato il Centro».

Il vicesindaco capitolino, Luigi Nieri, ha assicurato che «il Centro di prima accoglienza continuerà a funzionare. Roma rifiuta violenza e razzismo». E prima dal Campidoglio, con un comunicato, si era cercato di salvare capra e cavoli: «Il Centro è stato gravemente danneggiato e in molti suoi spazi è inagibile», quindi «è stato predisposto il trasferimento» dei minori.

Il ministro Angelino Alfano ha convocato giovedì sera al ministero Prefetto e Questore di Roma «per le vicende in corso a Tor Sapienza», recitava una nota. E una volta finita veniva confermata la versione del Campidoglio: «La decisione di trasferire i minori è stata presa dal Comune d'intesa col Prefetto», perché gli stranieri più giovani erano nella parte «più danneggiata».


«Ciò che mi rattrista, non solo come cristiano, ma come uomo, è sapere che i bambini e i ragazzi del quartiere in questi giorni stiano vedendo solo violenza – spiegava don **Marco Ridolfo**, parroco di "San Cirillo Alessandrino" (che dista una cinquantina di metri dal Centro) –. Questa è la cosa che non mi piace, questa è esattamente la cosa con la quale dovremo fare i conti». Perché «quando diciamo che non c'è bisogno della violenza, non vuol dire che vadano chiusi gli occhi davanti ai problemi».



Don Marco in serata ha pregato insieme ai suoi ragazzi in chiesa per questa situazione «e per chiunque vi è coinvolto». In mattinata era andato di fronte al Centro, aveva parlato con la gente, che «è scossa», provato a raffreddare gli animi: «La violenza non è la strada per risolvere i problemi e neanche quella per attirare l'attenzione. La violenza è sconfitta». Droga a fiumi, prostituzione all'aria aperta, criminalità diffusa, feroce degrado... Proprio i problemi qui «sono all'ordine del giorno e sono tanti», però «non riguardano solo la presenza degli immigrati, la gente lo sa e lo dice. E questa gente non è razzista. La "guerra" qui è fra poveri».

Acli, Unitali e Centro don Picchi annunciavano di «sostenere» l'appello rivolto dall'Istituto di Medicina Solidale affinché Papa Francesco «vada nelle periferie a difendere gli immigrati». Monsignor **Giancarlo Perego**, direttore di Migrantes, annotava che le tensioni nel quartiere della periferia romana e l'exasperazione alle stelle «sono legate a responsabilità della politica, dell'urbanistica e di come si è abbandonata la città ai palazzinari, dimenticando la vita sociale». Concludeva, monsignor Perego, ricordando che «l'arrivo in un Paese di un immigrato è sempre segnato da disagio, abbandono».

Tor Sapienza «Papa Francesco venga qui»

14/11/2014 - di Redazione 

L'appello dei cittadini al Papa per contrastare la cultura della violenza



I cittadini di Tor Sapienza hanno lanciato un appello a **Papa Francesco**. «un suo intervento potrebbe essere importante», dicono.

L'APPELLO - La società civile deve partecipare attivamente perché, come sottolinea Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma «per uscire da questa situazione, è necessario instaurare un rinnovato clima di dialogo». Non solo discriminazione e violenza quindi, ma anche la condanna ai brutti episodi che si sono verificati in questi giorni: «la caccia all'immigrato è uno dei momenti più bui nella storia secolare di accoglienza e solidarietà» ha detto Lucia Ercoli, presidente dell'istituto di Medicina Solidale al **[Corriere della Sera](#)**. Poi l'appello al Santo Padre «venga qui». I residenti del centro di accoglienza gestito dalla Cooperativa il Sorriso sono stati trasferiti giovedì pomeriggio, per precauzione, in altre strutture nel territorio del Comune di Roma, dopo un'incontro con il personale della cooperativa. Una decisione presa principalmente, come apprende *Giornalettismo* da fonti ministeriali, per tutelare i minori ospiti del centro.

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green square.

13/11/2014 - 19:09:16

Agenzia: AnsaNaz Cat. : CRONACA

Protesta anti immigrati: associazioni, bene appello a Papa Acli, Unitalsi, Centro don Picchi, sosteniamo iniziativa

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Bene l'appello al Papa". Le associazioni impegnate sul territorio approvano l'appello dell'Istituto di Medicina Solidale affinché Francesco vada nelle periferie a "difendere gli immigrati".

"Quanto sta accadendo a Tor Sapienza - afferma Roberto Mineo, presidente del Centro Italiano di Solidarietà di don Mario Picchi - ci preoccupa molto anche perché la nostra città è sempre stata accogliente e solidale. Per questo ricusiamo ogni gesto di razzismo e intolleranza e nello stesso tempo siamo convinti che l'appello di Medicina Solidale a Papa Francesco sia uno stimolo per tutta la società civile ad essere ancora più presente accanto a chi soffre e si trova in difficoltà".

"Identificare le persone che vivono ai margini della società come 'nemici' non è un fatto positivo. Da questo momento così difficile dal punto di vista economico e sociale si può uscire soltanto collaborando tutti insieme, senza far nascere un'inutile caccia all'immigrato", conclude la nota.

"Sposiamo in pieno l'appello per riportare speranza agli immigrati. Noi - ha aggiunto Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi di Roma - che quotidianamente lavoriamo al fianco dei malati e dei disabili, sappiamo quanto sia sbagliato e controproducente ghettizzare alcune categorie sociali. Ci auguriamo che la situazione ritorni presto normale e che venga fatto qualcosa per proteggere chi già di per sé si trova in una situazione svantaggiata e difficile".

"Sosteniamo l'appello fatto dall'Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco", ha spiegato Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma: "Per uscire da questa situazione giunta al limite è necessario che la società civile si faccia parte attiva nell'instaurare tra tutti i soggetti coinvolti un rinnovato clima di dialogo. Solo così sarà possibile trovare una soluzione che nasca da un confronto pacifico e non dalla violenza. Credo che un intervento del Papa in questa vicenda possa essere importante per stemperare una situazione ormai divenuta critica". (ANSA).

ANSA

Lazio

13/11/2014 - 19:09:16

Agenzia: AnsaLazio Cat. : CRONACA

Protesta anti immigrati: associazioni, bene appello a Papa Acli, Unitalsi, Centro don Picchi, sosteniamo iniziativa

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Bene l'appello al Papa". Le associazioni impegnate sul territorio approvano l'appello dell'Istituto di Medicina Solidale affinché Francesco vada nelle periferie a "difendere gli immigrati".

"Quanto sta accadendo a Tor Sapienza - afferma Roberto Mineo, presidente del Centro Italiano di Solidarietà di don Mario Picchi - ci preoccupa molto anche perché la nostra città è sempre stata accogliente e solidale. Per questo rusciamo ogni gesto di razzismo e intolleranza e nello stesso tempo siamo convinti che l'appello di Medicina Solidale a Papa Francesco sia uno stimolo per tutta la società civile ad essere ancora più presente accanto a chi soffre e si trova in difficoltà".

"Identificare le persone che vivono ai margini della società come 'nemici' non è un fatto positivo. Da questo momento così difficile dal punto di vista economico e sociale si può uscire soltanto collaborando tutti insieme, senza far nascere un'inutile caccia all'immigrato", conclude la nota.

"Sposiamo in pieno l'appello per riportare speranza agli immigrati. Noi - ha aggiunto Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi di Roma - che quotidianamente lavoriamo al fianco dei malati e dei disabili, sappiamo quanto sia sbagliato e controproducente ghettizzare alcune categorie sociali. Ci auguriamo che la situazione ritorni presto normale e che venga fatto qualcosa per proteggere chi già di per sé si trova in una situazione svantaggiata e difficile".

"Sosteniamo l'appello fatto dall'Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco", ha spiegato Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma: "Per uscire da questa situazione giunta al limite è necessario che la società civile si faccia parte attiva nell'instaurare tra tutti i soggetti coinvolti un rinnovato clima di dialogo. Solo così sarà possibile trovare una soluzione che nasca da un confronto pacifico e non dalla violenza. Credo che un intervento del Papa in questa vicenda possa essere importante per stemperare una situazione ormai divenuta critica". (ANSA).



Omniroma-TOR SAPIENZA, ACLI ROMA: "ANCHE SOCIETÀ CIVILE FACCIA LA SUA PARTE"

(OMNIROMA) Roma, 13 NOV - "Da tempo avevamo espresso il timore che la situazione in cui versano le periferie degenerasse in una guerra fra poveri. I fatti di questi giorni a Tor Sapienza dimostrano come quella paura fosse reale e per questo accogliamo e sosteniamo l'appello fatto dall'Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco". È quanto dichiara, in una nota, Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma. "Per uscire da questa situazione giunta al limite - aggiunge Borzi - è necessario che la società civile si faccia parte attiva nell'instaurare tra tutti i soggetti coinvolti un rinnovato clima di dialogo. Solo così sarà possibile trovare una soluzione che nasca da un confronto pacifico e non dalla violenza. Credo che un intervento del Papa in questa vicenda possa essere importante per stemperare una situazione ormai divenuta critica".

ROMA 14/11/2014

Nalle periferie serpeggia la disperazione, non il razzismo

di *Lorenzo Maria Alvaro*

Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma si appella alle istituzioni «La situazione è delicata. È il metro di un malessere sociale che serpeggia e che sfocia in una tragica guerra tra poveri. La politica, ma anche i media e la società civile tutta, devono muoversi e farlo concretamente»

[f Share](#) 0 [Log In](#) [Tweet](#) 0 [g+1](#) 0 [Email](#) 0



Quello che succede a Roma in Tor Sapienza, dove il quartiere per giorni ha preso d'assedio un centro per rifugiati in via Morandi, è solo uno dei focolai di tensione che si registrano in queste settimane in Italia. Da Carrara, con l'assalto al comune, agli scontri di via Larga a Milano, da Bologna con l'aggressione a Salvini, alle proteste in Liguria e Nord Est per le inondazioni, lo scontento sta dilagando e spesso si trasforma in violenza. Che poi sui giornali è bollata come razzismo. **In prima linea a Roma c'è Lidia Borzì, presidente delle Acli locali. Con lei abbiamo fatto il punto della situazione.**



Quel è il quadro della situazione?

È ancora molto delicata. Quello che succede qui a Roma è il metro di un malessere sociale che serpeggia in tutte le città da un po' di tempo. L'esito è spesso la guerra tra poveri.

C'è una miccia che ha fatto detonare questo disagio?

Bisogna stare attenti ai tagli nel sociale, noi lo diciamo da tempo. Siamo nel mezzo di una crisi che non è solo economica, ma anche valore, di rapporti e umana. Ormai i problemi della quotidianità sono sempre più pressanti, le famiglie sono al limite. Anziani, disabili, migranti non hanno lavoro e di che sfamarsi

Siamo all'inizio di qualcosa o all'apice del problema?

Si tratta della punta dell'iceberg. È solo l'emergere in superficie di problemi molto più seri e più profondi. C'è ormai una disperazione che porta a reazioni violente. Disperazione che non trova più risposte e interlocutori. Bisogna riallestire tavoli di reciprocità. La società civile si sta impegnando e lo farà ancor di più nel futuro. Ma le istituzioni devono essere presenti. Proporre risposte concrete, reali.

Spesso questi fatti contrappongono italiani e migranti. E sui giornali si parla di allarme razzismo. È così?

Non si può ridurre tutto questo sotto la definizione di razzismo. Non è così. Faccio un esempio: Acli sta lottando contro il taglio dei Patronati. È uno di quei presidi territoriali di prossimità che aiuta ad evitare che gli esclusi e i disagiati rimangano abbandonati e dimenticati. Se le persone ricevono risposte sono più disponibili a ragionare. Ma non basta

Perché?

C'è un problema culturale. In Italia viviamo della cultura della paura. Fa molto notizia tutto ciò che è noir e che fa scandalo. Le cose buone e che funzionano invece non interessano. Questo alimenta la tensione, perché dà alle persone la sensazione che sia tutto perso, senza speranza. Bisogna cambiare, tutti. Basta con il populismo. Torniamo a guardarci in faccia

Vi siete appellati anche a Papa Francesco. Perché?

Perché è il nostro vescovo. Abbiamo bisogno del suo aiuto per promuovere la centralità e la dignità della persona

TOR SAPIENZA: APPELLO A PAPA FRANCESCO DALL'ASSOCIAZIONISMO ROMANO

13/11/2014



“In questi giorni stiamo assistendo a Roma ad una **vera e propria caccia all'immigrato**. Uno dei **momenti più bui** nella storia secolare di **accoglienza** e **solidarietà** della nostra città. Questi atti di vera e propria violenza sono il frutto di un clima che nella Capitale si è inasprito. Una città in **sofferenza economica e culturale** che grazie ad alcuni sta cercando dei capri espiatori. **Santità venga a Tor Sapienza a difendere questa povera gente**, per lo più ragazzi scappati dalla Somalia e da situazioni di guerra e povertà”.

È quanto scrive **Lucia Ercoli, presidente dell'Istituto di Medicina Solidale**, in un appello inviato a **Papa Francesco** in merito ai fatti che stanno accadendo a **Roma** nel quartiere di **Tor Sapienza**.

“Si respira – prosegue Ercoli – nelle periferie romane un'**atmosfera esplosiva**. La gente è allo stremo sia per la crisi economica, ma anche per l'assenza di un sostegno concreto dalle istituzioni. In questi momenti chi ne fa le spese sono **i poveri più poveri**. In questo caso gli **immigrati**. Si è scatenata una guerra tra gli ultimi che offende la tradizione di Roma da sempre capitale dell'accoglienza e della solidarietà”.

“Da soli – conclude Ercoli – non riusciamo più a **tendere una mano a questa gente**. È il momento Santità di **sentirci ancora più vicini a Lei**. Per questo le chiediamo di venire ora a Tor Sapienza, ma anche nelle altre periferie romane coinvolgendo anche le parrocchie per dare un segnale di speranza a chi l'ha persa da troppo tempo”.

Positive le reazioni a questo appello da parte dell'associazionismo romano.

Lidia Borzi, presidente delle **Acli di Roma**, dichiara:

“Da tempo avevamo espresso il **timore che la situazione in cui versano le periferie degenerasse in una guerra fra poveri**. I fatti di questi giorni a Tor Sapienza dimostrano come quella paura fosse reale e per questo accogliamo e sosteniamo l'appello fatto dall'Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco”.

D'accordo anche **Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi di Roma** (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali):

“Sposiamo in pieno l'appello rivolto dall'Istituto Medicina Solidale a Papa Francesco, affinché si rechi a Tor Sapienza per riportare **speranza agli immigrati**. Noi che quotidianamente lavoriamo al fianco dei malati e dei disabili, sappiamo quanto sia sbagliato e controproducente ghettizzare alcune categorie sociali”.


Infine **Roberto Mineo, presidente del Centro Italiano di Solidarietà di don Mario Picchi**:

“Quanto sta accadendo a Tor Sapienza ci preoccupa molto anche perché la nostra città è sempre stata **accogliente e solidale**. Per questo **ricusiamo ogni gesto di razzismo e intolleranza** e nello stesso tempo siamo convinti che l'appello di Medicina Solidale a Papa Francesco sia uno stimolo per tutta la società civile ad essere ancora più presente accanto a chi soffre e si trova in difficoltà”.



TOR SAPIENZA, ACLI ROMA: “CONDIVIDIAMO L’APPELLO FATTO DALL’ISTITUTO DI MEDICINA SOLIDALE A PAPA FRANCESCO”

novembre 13 17:06
2014

 [Stampa questo articolo](#)

“Da tempo avevamo espresso il timore che la situazione in cui versano le periferie degenerasse in una guerra fra poveri. I fatti di questi giorni a Tor Sapienza dimostrano come quella paura fosse reale e per questo accogliamo e sosteniamo l’appello fatto dall’Istituto di Medicina Solidale a Papa Francesco”.

È quanto dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma.

“Per uscire da questa situazione giunta al limite – aggiunge Borzi – è necessario che la società civile si faccia parte attiva nell’instaurare tra tutti i soggetti coinvolti un rinnovato clima di dialogo. Solo così sarà possibile trovare una soluzione che nasca da un confronto pacifico e non dalla violenza. Credo che un intervento del Papa in questa vicenda possa essere importante per stemperare una situazione ormai divenuta critica”.